





## Progetto i documenti *raccontano*

### **Progetto della Regione Lombardia**

*Direttore progetto: Roberto Grassi  
U. O. Portale del patrimonio culturale  
e valorizzazione degli archivi storici*



**Regione Lombardia**  
*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*

### **Soggetto partner**



*Azienda di servizi alla persona  
Istituti milanesi Martinitt e Stelline  
e Pio Albergo Trivulzio  
Archivio Storico e Iniziative Culturali  
Dirigente amministrativo: Cristina Cenedella*

### **Con il finanziamento di**



### **Soggetto realizzatore**



*Cooperativa CAeB, Milano  
Ricerca e redazione di: Giorgio Sassi*

# **La società anarchico-rivoluzionaria per beffeggiare i superiori**

## **Cronologia**

19 giugno 1910 - 25 aprile 1911

## **Luogo**

Milano

## **Vicenda**

12 giugno 1910, domenica. Quando rientrò nel dormitorio, l'assistente Merli si accorse che sul suo letto erano appoggiati alcuni oggetti. Era il contenuto del cassetto del suo tavolino, che, nel frattempo, era sparito. Nei giorni seguenti il personale dell'Istituto venne impegnato nelle ricerche del mobile, ma senza risultato. Furono ispezionate camerate, laboratori, locali di servizio, sotterranei, ma del tavolino non sembrava esserci più traccia. Finché, il 17 giugno, l'economista con l'inserviente Rovera decisero di scendere nei sotterranei della scuola di disegno, che non erano ancora stati ispezionati. Lungo un corridoio notarono una porta chiusa a chiave e con due lucchetti. Insospettiti, decisero di forzarne la serratura, che cedette dopo qualche sforzo. Si trovarono così in una cantina senza finestre, dove, nella penombra, intravidero il tavolino che stavano cercando. Dopo aver illuminato la stanza con una lampada si resero conto che si trattava di una vera e propria sala riunioni, con sedili, lampade, penne, matite, quaderni, bottiglie, un bicchiere e un salvadanaio. Appese, vi erano poi due cornici: una conteneva i testi degli inni agli anarchici Sante Caserio e Gaetano Bresci, l'altra il Regolamento di un'associazione segreta, le cui finalità erano dichiarate nel primo articolo: «Questa società fondata tra gli orfani (Martinit) prosegue con idee anarchiche e rivoluzionarie è fatta a scopo di beffeggiare i superiori».

Si trattava di una sorta di Società di mutuo soccorso, che si prefiggeva di sostenere gli orfani colpiti da qualche punizione attingendo ai fondi provenienti dalle iscrizioni. "Se per cause qualsiasi fosse privato della colazione lo si ricompensa con £ 0,30 [...] Se privato dell'uscita £ 0,50", recitava l'articolo 5. Convinti che la loro sede non sarebbe stata trovata, i membri della setta avevano imprudentemente lasciato nella stanza anche un registro di cassa, con annotati cinque serie di numeri e piccole somme, e una sorta di cifrario, che consentì ai responsabili dell'Istituto di risalire con facilità ai nomi degli orfani coinvolti. Si trattava di Erasmo Veronesi, ideatore e capo dell'associazione, Angelo Cajo, segretario e redattore del regolamento, Gilberto Elli, Angelo Buzzi e Filippo Belloni, tutti tra i 16 e i 17.

I provvedimenti nei loro confronti furono immediati. La sera stessa, al rientro dal lavoro, i 5 allievi vennero fermati e fatti riaccompagnare dalle rispettive madri o dai tutori. E pochi giorni

dopo giunse il verdetto definitivo del Consiglio degli Orfanotrofi, che deliberò l'espulsione degli orfani, con la conseguente perdita degli assegni che spettavano in caso di regolare dimissione dall'Istituto.

Di fronte all'estremo rigore della decisione, le madri e i tutori dei cinque orfani si appellarono al Consiglio, per ottenere, se non la riammissione dei giovani nell'Istituto, almeno il versamento dei guadagni maturati. Le istanze facevano riferimento allo stato di grave indigenza nel quale versavano le famiglie e al pentimento mostrato dagli orfani. Ciò nonostante il Consiglio fu irremovibile, ribadendo il proprio no! Uno dei tutori però non si arrese e portò il caso di fronte alla Commissione pel gratuito patrocinio presso il Tribunale di Milano. Le notizie che ci forniscono le carte d'archivio dell'Orfanotrofio maschile terminano con l'accoglimento del ricorso del tutore e il rinvio della causa alla giurisdizione pretorile competente.

## Elenco documenti

- 1a. Rapporto sulla scoperta della sede di una società segreta tra orfani, Milano, 18 giugno 1910 (prot. 211/1910).
- 1b. Comunicazione della Direzione dell'Orfanotrofio maschile al Consiglio degli orfanotrofi in merito alla scoperta della società segreta tra orfani, 19 giugno 1910 (prot. 211/1910).
- 1c. Regolamento della Società anarchico-rivoluzionaria, Milano, s.d. (prot. 211/1910).
- 1d. Inno a Gaetano Bresci, Milano, s.d. (prot. 211/1910).
- 1e. Inno a Caserio, Milano, s.d. (prot. 211/1910).
- 1f. delibera del Consiglio degli Orfanotrofi di espulsione dei cinque orfani, Milano, 22 giugno 1910 (prot. 211/1910).
- 1g. avviso di espulsione inviato a madri e tutori degli orfani, 23 giugno 1910 (prot. 211/1910).
  
- 2a. Supplica del Rappresentante legale Nino Mattei, per conto della madre dell'orfano Bressi, al Consiglio degli Orfanotrofi, Milano, s.d. (prot. 1030/1910).
- 2b. Supplica del tutore dell'orfano Veronesi al Consiglio degli Orfanotrofi, Milano, 30 giugno 1910 (prot. 1030/1910).
- 2c. Supplica del tutore dell'orfano Elli al Consiglio degli Orfanotrofi, Milano, 9 luglio 1910 (prot. 1030/1910).
- 2d. delibera del Consiglio degli Orfanotrofi di depennamento dei crediti dei cinque orfani espulsi, Milano, 12 luglio 1910 (prot. 211/1910).
- 2e. Supplica della madre di uno degli orfani espulsi [Belloni?] al rettore dell'Orfanotrofio maschile, s.l., s.d. (prot. 1030/1910).
- 2f. comunicazione circa l'esclusione degli orfani dalle partecipazioni ai guadagni, Milano, 26 luglio 1910 (prot. 211/1910).
- 2g. Supplica del tutore dell'orfano Veronesi al Consiglio degli Orfanotrofi, Milano, 28 luglio 1910 (prot. 1030/1910).
- 2h. Comunicazione del Consiglio degli Orfanotrofi al tutore dell'orfano Veronesi con cui si respinge la sua istanza, Milano, 18 agosto 1910 (prot. 1030/1910).
- 2i. Relazioni sulla vertenza tra l'Orfanotrofio maschile e il tutore dell'orfano Veronesi, Milano, 28 marzo e 25 aprile 1910 (prot. 1030/1910).

## Trascrizione dei documenti

1a.

*Orfanotrofio maschile di Milano*

*Direzione*

*Prot. n. 211 del 1910*

*Presentato il 19 giugno 1910*

18 giugno 1910

L'assistente sig. Merli riferì che domenica p.p. 12 corr. Dalle 9 alle 12 circa, durante la sua assenza, fu portato via dal suo dormitorio il tavolino. Tutto quanto si trovava nel cassetto fu levato e lasciato sul letto. Il sig. Economo e l'insergente Rovera per rintracciarlo pensarono di scendere ieri anche nei sotterranei della scuola di disegno. Inoltratisi videro una porta chiusa a chiave e con due lucchetti, uno in alto e un altro a basso dell'imposta. Aprirono, entrarono e si trovarono in una cantina priva affatto di finestre, quindi buia affatto.

In detto locale, oltre al tavolino ricercato, si trovarono: uno stipo con due lucchetti, due calamai, penne, quaderni, qualche matita, un notes con numeri e piccole somme indicate, una carta su cui sono scritte le lettere d'alfabeto e i numeri corrispondenti dall'1 al 21: una specie di crittografia che portò alla designazione degli allievi Veronesi, Cajo, Elli, Bressi e Belloni. I primi 2 della Cam. 3 e gli altri della 2. Vi si trovò un recipiente per l'acqua, una scattola di cacao, zucchero in polvere, un salvadanaio, due bottiglie, un bicchiere, due sedili, una lampada a petrolio, una lucernetta a muro, una bottiglia di petrolio, due quadri portati via dalla scuola di disegno. Questi erano appesi: in uno vi stavano scritti inni a Casario e a Bressi; nell'altro il Regolamento della società.

Tutto fu portato via.

Ossola

18/6 sera. Caio, consegnato alla madre questa sera, mi riferì che lo stipo fu portato in cantina da Belloni e Bressi il giorno 12 corr. verso le 18, giorno festivo, ed egli faceva la guardia che non ci fosse nessuno a vedere.

Ossola

I confronti delle calligrafie (confronti fatti dai superiori) designarono autore dello scritto del regolamento l'orfano Caio, e dello scritto degli inni gli allievi Bressi ed Elli. Si seppe poi che chi ha ideato la società fu il Veronesi Erasmo.

Ossola

-----

1b.

Milano, 19 giugno 1910  
Orfanotrofio maschile di Milano  
Direzione  
Protocollo n. 211

All'On. Consiglio

La ricerca di un tavolino scomparso da un dormitorio condusse alla scoperta del luogo di riunione, in altro dei sotterranei dell'Istituto, di un'associazione di cinque allievi, costituitasi il 22 maggio scorso, avente per programma un regolamento esposto nel locale, il cui art. 1° è così concepito: «Questa società fondata tra gli orfani (Martinitt) prosegue con idee anarchiche e rivoluzionarie è fatta a scopo di beffeggiare i superiori».

A confermare poi le tendenze e i sentimenti degli associati, in altro quadro erano trascritti, da due fra essi, due inni dedicati a Caserio e a Bresci!

I giovani cospiratori commisero fortunatamente l'imprudenza di lasciare sul tavolo due documenti preziosi: un cifrario e un registro di cassa, col mezzo dei quali fu agevole di identificare gli orfani:

Veronesi Erasmo, organizzatore e capo;

Cajo Angelo, attivo segretario della società, al quale si deve la copia del regolamento;

Elli Gilberto, autore della copia dell'inno a Bresci;

Buzzi Angelo, autore della copia dell'inno a Caserio;

Belloni Filippo.

Davanti a queste manifestazioni di violenza e di reazione, congiunte all'apologia del reato, diventava incompatibile l'ulteriore presenza dei cinque colpevoli nell'Istituto, e però, su concorde parere dell'On. Consigliere Delegato, ing. Brioschi, ieri sera, allorquando rientravano dal lavoro, li feci successivamente accompagnare da assistenti e consegnare alla madre oppure al tutore con lettera d'accompagnamento, avvertendo che gli orfani dovevansi accogliere e trattenere in attesa di prossimo verdetto dell'On. Consiglio. Uno di essi, il Belloni, dove' essere accompagnato a Cernusco sul Naviglio.

La rapida decisione ed esecuzione produsse molto effetto sulla Comunità, e fortunatamente l'allontanamento dei cinque orfani raccolse anche l'approvazione completa dei maggiori.

I detti allievi, in età variabile fra 16 e 17 anni e tre mesi, fruivano del ricovero da sette ad otto anni e si trovano in condizioni di mercede sufficienti per far fronte alle esigenze della vita.

Si allegano le posizioni personali dei cinque orfani.

Il Direttore  
F. Pesenti

-----

1c.

## REGOLAMENTO

### Articolo 1°

Questa società fondata tra gli orfani (Martinnitt) prosegue con idee anarchiche e rivoluzionarie è fatta a scopo di beffeggiare i superiori.

### Articolo 2°

Tutti gli orfani possono far parte a detta società purché sia della 2a sessione. La tassa di iscrizione è di £ 0,50 e di cent. 10 settimanali.

### Articolo 3°

Nessun socio può usufruire dei beni della detta società se non dopo un mese che si trovi iscritto.

### Articolo 4°

Tutti quelli che ritarderanno più di 15 giorni a pagare la tassa settimanale è espulso dalla detta società e perde ogni diritto, potendo ritrasciversi mediante l'art. n. 2.

### Articolo 5°

Trascorso un mese della regolare iscrizione il socio a il diritto ai seguenti beni: 1° Se per cause qualsiasi fosse privato della colazione lo si ricompensa con £ 0,30. 2° Se privato dell'uscita £ 0,50. Ma perderebbe ogni beneficio se si riscontrerebbero per tre settimane consecutive. Il socio perde ogni diritto, può però ritrasciversi mediante l'art. n. 2.

### Articolo 6°

La società è aperta tutte le domeniche e giorni festivi dalle 9 alle 10 e dalle 12 alle 14 ½. Le assemblee si terranno qualora vi fosse un invito di almeno 5 soci i quali abbiano idee atte a migliorare le nostre condizioni.

### Articolo 7°

[...] [po]tranno discutere i fatti [...] [a tutti i] soci verrà consegnato una tessera di riconoscimento per poter entrare le ore in cui è aperta detta società. La società si scioglierebbe qualora vi fossero meno di 4 soci.

### Articolo 8°

Non si nomineranno né capi né consiglieri, che così lo vogliono le nostre idee, ma vi sarà però un socio innominabile, il quale ha le chiavi di tutto.

### Articolo 9°

Nessun socio può chiamare o aver risposta di un altro se non è questo chiamato per numero.

### Articolo 10°

Non si deve assolutamente fidare a nessuno dove si trovi la nostra sala. Colui che si azzarderebbe a far ciò senza permesso o consenso de li altri soci viene multato di cent. 10. Si prega vivamente che nel locale si faccia il più rigoroso silenzio.

-----

1d.

Un monito ai tiranni e agli oppressori  
**Inno popolare dedicato all'EROE GAETANO BRESCI**  
(sull'aria: in questa oscura cella)

1 Vedevi il bel giardino, Diserto e senza fiori, Una massa di malfattori Lasciato a languir Pronto ad intisichir.	Sul vile inquisitor Capo degli oppressor.	Ma noi da questa terra Ricorderemo ognor L'eroe vendicator.
2 Ti parve brutta cosa, Veder dei tiranni, Cercar tutti i malanni Di chi col suo lavor Nutrisce gli oppressor.	6 Stirpe bastarda e vile, E' Casa di Savoia Zeppa di tristia Di freddi assassin Ingordi di quattrin.	11 Non t'avvilir giammai, Spera nei tuoi compagni, Presto verrà il domani Che alfin risveglierà La smorta Umanità.
3 Vedevi il gran carname, Che il regno di Savoia, Che ha capo Umberto il boia, Facea degli italian Ai Siculi e a Milan.	7 Gridaro i tristi eunuchi, Nostri dissanguatori Che degno era d'allor Il loro gran sovrano, Primo tra i ruffian.	12 Spera nel forte gruppo Di chi t'invidia e ammira Di chi con sdegno ed ira Vive pensando a te Giustiziator di un re.
4 Ai Siculi e a Milano E nell'Italia tutta, La stirpe farabutta Faceva fucilar Distruggere e rubar.	8 La bassa plebe applaude Al grande tuo coraggio, E te ne darà un saggio Quando si sveglierà E ti vendicherà.	13 Il dì verrà fatale, Pei grandi sfruttatori, Tutti i dissanguatori, Porremo sotto i piè, Coi preti, sbirri e re.
5 Di coraggio sublime, O baldo eroe t'armasti, L'arma furente alzasti	9 O Bresci, o grande eroe, O tempra di diamante. Il popolo incostante  L'hai fatto risvegliar E mai ti scorderà.	14 Un'era allor novella, Sfolgorerà nel mondo, E il popolo giocondo Contento allor sarà. Ché più non soffrirà.
	10 I grassi magistrati, T'apriron la galera,	

1e.

### Inno a Caserio

1

Compagni orsù  
compagni  
Or su venite  
Giunta è l'or  
Della rivoluzione  
Io sono un vero  
anarchico  
Vi darò la testa  
mia  
Ma sempre griderete  
Evviva l'anarchia.

2

Casario allor  
davanti  
Al presidente  
Gli dice se conosce  
Il suo compagno  
Ma si che lo  
conosco  
Giammai dirò chi  
sia  
Presidente faccio  
Il fornaio e non la  
spia

3

Casario allor  
davanti  
Al tribunale  
Gli dicono se  
conosce  
Il suo pugnale  
Ma si che lo  
conosco  
Dal manico rotondo  
Che nel cuore di  
Carnò  
Andò a fondo.

4

Casario allor  
davanti  
Al frate cappuccino  
Gli dicono se  
pentito  
Del suo reato  
Ma se mi avessero  
dati  
Ancor dieci minuti  
Un altro presidente  
Avrei scannato.

5

La moglie di Carnò  
Aveva perdonato  
Ma quel vigliacco  
Di Casmir l'ha  
condannato  
E io vo' sempre  
gridando  
A morte al boia  
E alla ghigliottina  
La Francia pur per  
me una rovina

6

La madre di  
Casario  
Piangeva forte  
Nel vedere il  
figlio suo  
Andare alla morte  
Ma se tu sei  
Una vera anarchica  
Non devi aver paura  
Nel veder il figlio  
tuo alla tortura.

-----

1f.

Seduta del giorno 22/6/910

Visto il rapporto 19 corrente del sig. Direttore circa la grave mancanza degli orfani: Erasmo Veronesi, Angelo Cajo, Gilberto Elli, Angelo Bressi e Filippo Belloni, colpevoli di aver costituito nell'Orfanotrofio una Associazione anarchica, il Consiglio delibera la loro espulsione dall'Istituto.

il Presidente  
Avv. G. De Capitani  
il segretario gen.  
Giulini

-----

1g.

23.6.910

sig..

città..

Come era purtroppo prevedibile, data l'eccezionale gravità della mancanza commessa, l'On. Consiglio degli Orfanotrofi e del P.L. Trivulzio, nella sua adunanza d'ieri, pronunciava l'espulsione dall'Istituto del di lei figlio/pupillo

figli Belloni Filippo

Bressi Angelo

Cajo Angelo

pupillo Elli Gilberto

Veronesi Erasmo,

la quale espulsione porta la conseguenza della perdita di tutti gli assegni spettanti agli allievi regolarmente dimessi. Dolente quanto mai per la incresciosa comunicazione, faccio voti per il ravvedimento del giovanetto e per il migliore suo avvenire.

Con stima,

il direttore. Pesenti

-----

2a.

*Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio  
Orfanotrofio maschile  
Prot. n. 1030 del 1910  
Presentato il 20 giugno 1910*

Nino Mattei  
Rappresentante legale  
Milano  
Via Sottocorno 17

Spett. direzione Istituto Orfanotrofio maschile

Nel giorno 18 venne da cotesto Spett. Istituto dimesso il giovanetto Bressi Angelo per motivi disciplinari e proprio due anni prima di quanto prescrive il regolamento del predetto Istituto senza che sua madre, a tutt'oggi, potesse esserne propriamente edotta del motivo di sì rapido provvedimento.

E' cosa saputa che gli orfani congedati da codesto Spett. Istituto portano con loro un fondo ricavo di propri guadagni, il quale dovrebbe a loro essere liquidato il giorno stesso che vengono dimessi.

Il sottoscritto a nome e nell'interesse della madre del suddetto congedato prega vivamente codesta Spett. Commissione affinché, se è possibile, le venga recuperata la somma spettatigli, trattandosi anche di un giovanetto che a sempre tenuto lodevole condotta.

La ricorrente invoca la magnanimità di questa Onorevole Commissione coi più rispettosi ossequi.

Nino Mattei  
Via P. Sottocorno 17 Milano

-----

2b.

Onorevole Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio

Milano

In seguito al deliberato di codesto Onorevole Consiglio in sua seduta del 22 corrente mese, venne espulso dall'Orfanotrofio maschile il ricoverato Veronesi Erasmo.

Il sottoscritto quale zio e tutore del minorenne umilmente fa  
istanza

che considerata la posizione eccezionale del di lui pupillo, che privo di letto, biancheria e di ogni necessario, non guadagnando ancora di ch  poter vivere, e considerando

che lo scrivente, per amore ai propri nipoti, ben sei minorenni, privi d'ambo i genitori, ne prese cura, assistenza e sacrifici considerando

che non potendo, a meno di riconoscere giusta la severa punizione inflitta al di lui pupillo Veronesi Erasmo da codesto Onorevole Consiglio, stante la gravit  della mancanza commessa

di nuovo fa istanza

a che, dalla bont  ed indulgenza di questo Onorevole Consiglio, voglia in un caso cos  eccezionale di miseria, accordargli quella qualunque somma sugli assegni spettanti agli allievi dimessi regolarmente e che per una mancanza grave s , ma commessa pi  da un imbecille che altro, trovasi privo, e che ora si mostra sommamente pentito, voglia codesto Onorevole Consiglio, averne piet  ed accogliere benignamente tale istanza, venendo in soccorso di un povero disgraziato.

Fiducioso di essere favorito, anticipatamente ringraziando anche a nome del pupillo, colla pi  alta stima e considerazione, mi professo

Devotissimo  
Fontana Salvatore  
Tutore  
via S. Francesco d'Assisi 7

Milano 30 giugno 1910

-----

2c.

Milano 9-7-910

Ill.mi Signori

Il sottoscritto, tutore del Gilberto Elli, fa rispettosa istanza a codesto Spett.e Consiglio, perch  gli vengano, in via di speciale favore, restituiti gli indumenti (abiti etc) che a lui appartenevano.

Spera che la sua preghiera verr  ascoltata favorevolmente, tanto pi  se le Sig.e VV. Ill.me vorranno tener calcolo dell'assoluta impossibilit  di mezzi del sottoscritto, che assolutamente

E non pu  aiutarlo in nessun modo.

Confidando nel buon cuore di lor Signori, con stima e rispetto, si professa della S.V. Ill.ma

Devotissimo ed obbligatissimo  
Guglielmo Clerici  
Corso Buenos Ayres, n. 49

-----

2d.

Seduta del giorno 12/7/910, n. 321, verbale n. 321

Visto il rapporto di Ragioneria, il Consiglio delibera di depennare i seguenti crediti verso i 5 orfani espulsi dall'Istituto con deliberazione Consigliare 22 giugno p.v.

Filippo Belloni	£ 47.20
Angelo Bressi	50.19
Angelo Cajo	67.54
Gilberto Elli	84.02
Erasmus Veronesi	64.40

-----  
[£ 313.35]

Prese poi in esame le domande della madre dell'orfano Bressi e del tutore del Veronesi, il Consiglio, visto l'art. 49 del Regolamento, ed in considerazione della gravità nel motivo che dette luogo alla loro espulsione delibera di non accordare loro il pagamento dei guadagni.

il Presidente  
avv. G. De Capitani  
il segretario gen.  
Giulini

-----  
2e.

Egr. Sig. Rettore

Non so se ben mi sia espressa nella mia lettera.

Mio figlio è più che pentito dello sbaglio commesso, capisce che ha fatto malissimo ad ascoltare quelle brutte cose e sarebbe più che contento poter ritornare sotto la sua direzione, che non farebbe più di certo ciò che ha fatto. E sarebbe ciò la mia consolazione.

Ma se questo non fosse possibile, perché il regolamento impone così, signor Rettore abbia compassione di una povera madre, ch'io non ne ho colpa alcuna, la mia colpa è sol quella di tribolare sempre. Non castighi me pel figlio, la mie condizioni sono meschine, ed ora il figlio l'ho tutto da vestire e non ho mezzi, mi faccia la carità, mi dia quello che può, non glielo cercherei se potessi farne a meno. Questo dolore mi ha fatto tanto male.

Colla speranza d'essere da lei Eg. S. presto esaudita lo ringrazio in anticipo.

Perdoni tanto, come glielo domando per mio figlio e che Dio lo benedica.

Di lei umilissima

2f.

Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio  
Milano, 26 luglio 1910

Eg. Sig.  
Tutore dell'orfano

Si comunica che per effetto dell'avvenuta espulsione dell'orfano..... deliberata dal Consiglio in data 28 giugno, venne altresì deliberato di escludere l'orfano stesso dalle compartecipazioni ai guadagni.  
Con stima, il Presidente

Belloni Filippo - madre Pavesi Camilla (Cernusco sul Naviglio)  
presso Cooperativa  
Bressi Angelo - madre Cavalli Giuseppina, via Nino Bixio 11  
Cajo Angelo - Nuori Aniceta, via Stampa 14  
Elli Gilberto - tutore Clerici Guglielmo, c. Loreto 49  
Veronesi Erasmo - Fontana Salvatore, S. Francesco d'Assisi 7

-----

2g.

Milano 28 luglio 1910

Onorevole Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio

Milano

In risposta alla pregiata nota n. 1030 del 1910 in data 26 corrente mese, colla quale mi si comunicava che in seguito all'espulsione dell'orfano Veronesi Erasmo da codesto Istituto, l'Onorevole Consiglio in sua seduta del 22 giugno p.p. aveva deliberato di escluderlo dalla compartecipazione ai guadagni, il sottoscritto si permette di presentare questa nuova istanza, onde maggiormente far conoscere a codesto Onorevole Consiglio gli estremi bisogni dell'orfano.

Sortito dall'Istituto coi puri abiti che lo coprivano e senza un centesimo, chi deve pensare a questo povero derelitto senza genitori?

Chi procurarle una camera, la biancheria ed il vestiario appena necessari?

Chi tenerlo presso di sé, onde sorreggerlo ed aiutarlo in questi tristi tempi e dato la misera giornata che guadagna (£ 1,80 al giorno) ?

Forse il sottoscritto, vecchio, che già fece tanti sacrifici per i minorenni nipoti che erano sei senza padre ne madre, e già fin d'allora in cattive condizioni pecuniarie, non morali però?

E poi mi si permetta di dirlo francamente, è giusto e decoroso che un Istituto così beneviso, rispettato e ricco, si trattenga quanto un orfano ivi ricoverato ha col proprio sudore guadagnato lavorando, tanto più che l'Istituto stesso già si trattiene il terzo dell'utile, per la magra scusa che l'orfano fu espulso per una stupida imbecillità, che esso stesso non sa comprendere e decifrare, e pura conseguenza di debolezza di mente o di cattivi compagni.

Lo scrivete, spera che codesto On.le Consiglio vorrà accogliere benignamente questa nuova istanza e rendere così felici il sottoscritto e l'orfano, che con quella piccola somma potrà portarsi avanti fin ché con l'età, la guida e l'esperienza, potrà guadagnare una giornata migliore onde da solo procurarsi un'onesta esistenza.

Persuaso il sottoscritto del buon esito della presente, anticipatamente e sentitamente ringrazia, costretto a malincuore, in caso contrario, a dover rivolgersi, nell'interesse del minore, all'Autorità Giudiziaria, cosa che lo scrivente non può persuadersi necessaria.

Devotissimo  
Fontana Salvatore  
Tutore dell'orfano Veronesi Erasmo  
via S. Francesco d'Assisi 7

-----  
2h.

Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio Milano

Milano, 18 agosto 1910  
Sig. Salvatore Fontana  
via S. Francesco d'Assisi 7

Sono spiacente doverle comunicare che le rigorose disposizioni del Regolamento impediscono al Consiglio d'accogliere la di lei domanda 28 luglio p.p. per un sussidio straordinario a favore dell'orfano Erasmo Veronesi, stato espulso da questo Orfanotrofio maschile.

Con stima  
Il Presidente

-----  
2i.

28 marzo 1911

Andata alla Commissione del gratuito patrocinio la causa di Erasmo Veronesi contro l' Orfanotrofio maschile venne rimandata per

richiesta dell'avv. Pasini di parte avversa alla seduta del 25 aprile p.v.

Lampugnani

25 aprile 1911

Andata alla Commissione del gratuito patrocinio l'avv. Pasini di parte avversa patrocinò l'ammissione di Erasmo Veronesi e per lui del suo tutore Fontana Salvatore al patrocinio gratuito nella causa da questi intentata nei confronti dell' Orfanotrofio maschile.

Alle opposizioni del Presidente della Commissione, basate sull'articolo 49 del Regolamento dell' Orfanotrofio maschile, di forma troppo imperativa e restrittiva per ammettere interpretazioni estensive o analogiche, l'avv. Pasini oppose trattarsi di una questione di massima, di cui chiede la risoluzione all'autorità giudiziaria competente. Le sue conclusioni sarebbero per una richiesta di riforma del Regolamento vigente, nei sensi di togliere quello che per lui costituisce una sorta d'immoralità, il trattenersi cioè un Istituto benefico i guadagni personali di un ex ricoverato, per quanto immeritevole. Colse maggior presa a queste sue argomentazioni sostenendo che il Veronesi è un tipo anormale, affetto da idiozia, e che a lui, cui solo pochissimo tempo mancava alla regolare dimissione dall'Istituto, mai erano state inferte notevoli misure disciplinari. Il sottoscritto solo poté insistere sulla forma tassativa dell'articolo succitato, che pone il Consiglio totalmente al sicuro da eventuali eccezioni.

La Commissione deliberò l'accoglimento del ricorso Veronesi, rimandando la causa alla giurisdizione pretoriale competente.

Lampugnani

## **Contesto archivistico**

La ricerca è stata effettuata negli archivi della Direzione e dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile conservati presso la sede dell'Azienda di servizi alla persona degli Istituti milanesi Martinitt e Stelline e Pio albergo Trivulzio.

Dell'archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è dotata di inventario la serie del Patrimonio attivo (2001), dell'archivio della Direzione è inventariata la serie dei fascicoli personali (2004), entrambi realizzati da CAeB - Cooperativa archivistica e bibliotecaria.

Per il presente dossier sono state consultate le seguenti serie archivistiche:

- Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile di Milano, serie *Orfani, Mancanze e punizioni, In genere*, (prot. 211/1910).
- Archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile di Milano, serie *Orfani, Mancanze e punizioni, Espulsioni, Veronesi, Caio, Elli, Bressi, Belloni*, (prot. 1030/1910).

## **Contesto specifico**

### **L'orfanotrofio maschile**

Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt. Le occupazioni, le invasioni e le guerre succedutesi sotto l'ultimo duca milanese, avevano creato povertà e miseria nelle classi subalterne, facendo lievitare la piaga endemica della mendicizia.

In questo contesto sociale la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca.

Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.

Il luogo pio era amministrato da 18 deputati, esponenti della nobiltà cittadina, mentre la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca.

Gli istitutori posero sempre grande attenzione all'educazione: fin dal Cinquecento si impartiva un'istruzione, sia pur elementare, e si insegnavano quei fondamenti di arti manuali che avrebbero permesso ai fanciulli di entrare attivamente nel mondo del lavoro.

Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta dai sovrani nella seconda metà del secolo, destinò ai Martinitt una sede più ampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, di fronte all'odierno tribunale, dopo averne trasferito i monaci.

Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in applicazione dei decreti teresiani e giuseppini in materia assistenziale, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa sembrava sottoposto all'immediato controllo del governo, attraverso procuratori, mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi.

Vennero in questo periodo aboliti una serie di doveri tradizionali, quali l'accompagnamento ai funerali e la questua, la tonaca, sostituita da una divisa laica; venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'orfanotrofio per le molte "officine interne".

Nell'orfanotrofio venivano accolti ragazzi di almeno 7 anni, tramite segnalazioni al Capitolo dei Deputati, orfani di uno solo o di entrambi i genitori, dimessi al compimento dei 18 anni.

In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.

Grande eco ha sempre suscitato il ricordo dei Martinitt durante le insurrezioni del 1848, quando i ragazzi vennero utilizzati dagli insorti come staffette portaordini tra le barricate.

Lo stato italiano, all'indomani dell'Unità, intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 l'orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale "affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sé e alla società, alla quale vanno restituiti".

Per il ricovero nell'orfanotrofio, oltre alla dichiarazione di povertà, occorreva essere orfani dei genitori (o almeno del padre), essere cittadini italiani e residenti nel comune di Milano. L'età per l'ammissione doveva essere tra i 7 e i 10 anni, occorreva superare la visita medica e un semestre di prova, al termine del quale il ricovero in istituto diventava definitivo.

L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali (attivate dapprima con laboratori interni e in un secondo momento esterni).

Con il processo di industrializzazione, che andava trasformando l'aspetto urbanistico e le strutture della società, che vedeva impegnati entrambi i genitori con lunghissimi orari di lavoro nelle fabbriche a condizioni precarie e di scarsa sicurezza, cresceva il numero di richieste di accoglienza per ragazzi rimasti orfani; in taluni momenti l'istituto ospitò oltre 400 Martinitt.

Con il nuovo secolo l'orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo.

Durante la Grande Guerra i Martinitt, in seguito alla trasformazione del Trivulzio in ospedale militare e al trasferimento dei suoi ospiti nello stabile di S. Pietro in Gessate, vennero alloggiati a Canzo e a Maresso, dove possedevano due ville per le vacanze estive.

Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la "rinnovazione del popolo"; l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'Ortica, dove tuttora si trova.

La posizione dell'orfanotrofio durante la guerra del '40-'45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito durante i bombardamenti. I Martinitt con le Stelline vennero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano.

A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicendamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.

Nacquero così, negli anni Settanta, le "comunità alloggio", tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di "vita familiare allargata."

*(nota storica a cura di Cristina Cenedella e tratta dall'inventario Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile - Fascicoli personali)*

Sull'Orfanotrofio maschile si può consultare la seguente bibliografia:

- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.
- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angeleri, Milano, Vallardi, s.d.
- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.
- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900 in 200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme, in Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi - ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "ex Martinitt" *Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "ex Martinitt", s.d.
- Trivulzio, Martinitt e Stelline. *Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.